

GLI ARCHITRAVI SCOLPITI DEI PORTALI DI RIOFREDDO

Ne *Il foglio di lumen*, la pubblicazione quadrimestrale dell'Ass. culturale Lumen di Carsoli, è comparso nel numero di agosto 2011 un interessante articolo sugli architravi scolpiti nei portali delle case dei centri storici della nostra zona. Sicuramente tutti avrete fatto caso a quelle iscrizioni che per la gran parte riportano il segno I H S: in questo scritto di Michele Sciò impareremo il loro significato.

“La consuetudine di abbreviare il nome di Gesù nasce con le prime comunità cristiane, quando l'uso continuo di quel nome portò i fedeli ad abbreviarlo, come era solito farsi per i nomi propri. Quando nei testi sacri dal greco si passò al latino il trigramma IHS cominciò a prendere forma. Il monaco Cristiano di Stavelot nel IX afferma che ai suoi tempi il nome *Jesus* era scritto in forma sintetica con le lettere IHS, quindi già a quel tempo i nomi sacri facevano parte di una categoria a se stante da rappresentare con la dovuta solennità.”

Nell'enciclopedia internet Wikipedia leggiamo così:

“La sigla IHS (o in alfabeto greco IHΣ) compare per la prima volta nel III secolo fra le abbreviazioni utilizzate nei manoscritti greci del Nuovo Testamento, abbreviazioni chiamate oggi *Nomina sacra* (in italiano “Nomi Sacri”). Essa indica il nome IHΣΟΥΣ (cioè “*Iesus*”, Gesù, in lingua greca antica e caratteri maiuscoli. In principio, quindi, le lettere H e S erano rispettivamente una eta (che si scrive come la nostra H) e una sigma (che si scrive Σ e somiglia alla S italiana) dell'alfabeto greco. La sigla è spesso abbinata a XPS per “*Christos*”; le due sigle sono costruite in modo analogo, utilizzando le prime due lettere e l'ultima del nome, perciò la S è l'ultima lettera del nome *Iesus* e non la terza.”

Torniamo all'articolo di Michele Sciò:

“In epoca medievale il segno veniva scritto con lettere minuscole *yhs* oppure *ihs* mentre la lineetta che soprascriveva la h intersecando l'asta verticale di questa formava una croce che venne mantenuta nel corso del tempo per evidenziare il valore salvifico contenuto nel nome. Il Rinascimento e la riscoperta del mondo classico influirono negli stili letterari, si abbandonò la grafia gotica e si recuperò l'uso delle maiuscole per le iniziali dei nomi tornando alla forma IHS. La croce che da allora cominciò a troneggiare distinta sopra la H (come si vede in tanti architravi di Riofreddo) fu introdotta secondo alcuni da papa Martino V. Alla popolarità del trigramma contribuì invece l'espansione del culto legato al Nome di Gesù. Tra le popolazioni antiche il nome era indissolubilmente legato all'individuo, era l'immagine della persona stessa. Onorare il nome significava onorare la persona. Questa usanza, già presente presso gli Ebrei e il Vecchio Testamento, fu ribadita anche ne Vangelo quando Gesù, insegnando agli apostoli a pregare, gli dice: *Padre Nostro..... sia santificato il tuo Nome*. Bisogna tener presente che il culto al SS. Nome di Gesù può essere inteso in “senso sintetico”, in quanto unisce il Nome e il Nominato, Il Segno e il Segnato; o in un certo senso in quanto ha un riferimento alla fonetica (= invocazione) e alla grafica (= scrittura). I domenicani istituirono confraternite del SS. Nome, I Gesuati lo resero noto alle fasce basse della popolazione ma i francescani con san

Bernardino da Siena lo fecero entrare nella quotidianità della gente. La sintesi del nome di Gesù che Bernardino aveva diffuso ebbe uno straordinario successo colpendo l'immaginario popolare, abituato agli amuleti, alle immagini delle carte da gioco e agli emblemi delle fazioni politiche in lotta. La croce evocava la Passione di Cristo; il nome ne sintetizzava la vita: la nascita in una stalla, la fanciullezza in una bottega da falegname, la penitenza nel deserto, i miracoli, il Calvario, la Resurrezione e l'Ascensione. In Spagna il culto al nome di Gesù influenzò anche sant'Ignazio di Loyola, che utilizzò il trigramma come simbolo della Compagnia di Gesù. Inizialmente era formato da una I maiuscola seguita da un'h minuscola soprascritta e da una S maiuscola, il tutto all'interno di un cerchio o di un ovale, con spazio lasciato sotto, occupato prontamente dai tre chiodi che fissarono Gesù alla croce, da una mezza luna e da due stelle. Il culto del nome di Gesù rifiorì nei primi anni del sec. XVIII con la predicazione di San Leonardo da Porto Maurizio e con l'estensione a tutta la chiesa operata da papa Innocenzo XIII nel 1721. L'esposizione del nome di Gesù in ambiente pubblico esaltava la funzione protettiva del segno mentre la presenza dello stesso in ambiente privato fa pensare a una pratica devozionale in cui si recuperava la valenza taumaturgica del segno. Nel Settecento e poi nell'Ottocento le tre lettere venivano scritte con caratteri maiuscoli e la croce che soprastava il simbolo non era più il risultato dell'incrocio accidentale della lineetta che soprascriveva l'h con l'asta verticale di questa, ma ora presentava una croce latina a sé che aveva il piede sul tratto orizzontale dell'H. Sotto a tutto rimasero i chiodi della crocifissione. Così però si perse il carattere originario della sigla (l'abbreviazione del nome di Gesù) favorendo la sua interpretazione anagrammatica e le tre lettere vennero interpretate come *Jesu hominum salvator* (Gesù salvatore degli uomini) ma anche come *Iesus Homo Sanctus*, o *In Hoc Signo*, o in *Iesum Habemus Socium* e altri ancora, il riferimento immediato al nome di Gesù svanì. A Riofreddo dobbiamo inoltre ricordare che molti parroci del XVIII secolo erano gesuiti e quindi spinsero gli abitanti ad utilizzare il trigramma per le loro case."